

«La Regione blocchi la liberalizzazione selvaggia»

Negozi, l'assessore Morelli chiede che venga preservata la concertazione locale



Il centro di Carpi e, nel tondo, l'assessore Morelli

di SILVIA SARACINO

A CARPI la liberalizzazione del commercio voluta dal governo Monti parla la lingua di pakistani, cinesi e grande distribuzione. E' questa la tipologia di esercenti in grado di potersi organizzare per sfruttare la possibilità di alzare le serrande 24 ore su 24 e 365 giorni all'anno: per un negozio a conduzione familiare, come ce sono tanti in città, è difficile anche solo pensare ad una turnazione di questa portata. E difatti al centralino del Comune stanno arrivando telefonate da parte di grandi supermercati e negozi gestiti da stranieri, alimentari o internet point, interessati ad avere informazioni sulla nuova liberalizzazione.

La riforma ha carattere strutturale ed è già operativa, significa che dal primo gennaio ogni esercente

può fare quello che vuole. Questa spaventa non poco l'amministrazione, che negli anni è riuscita a trovare un accordo condiviso con le associazioni di categoria su otto giornate all'anno di

LE MOTIVAZIONI

«Quello che vale per Rimini può non valere qui. Ci sono anche problemi di sicurezza»

apertura straordinaria, a rotazione, al di fuori del centro storico (in centro i negozi possono tenere sempre aperto anche nei festivi, ad eccezione di dieci giornate all'anno, perchè Carpi è città d'arte): con la liberalizzazione Monti

si teme la rottura dell'equilibrio tra grande distribuzione e piccolo commercio.

Per questo Comune, associazioni di categoria locali - Cna, Confcommercio, Confesercenti, Lapam - e sindacato Cgil hanno sottoscritto una lettera inviata alla Regione chiedendo di «emanare una norma che consenta di mantenere la concertazione tra Comuni e parti sociali, che ha sempre prodotto soluzioni equilibrate».

Si aspetta anche di vedere se la Regione Emilia-Romagna seguirà la strada della Toscana facendo ricorso alla Corte costituzionale. «Abbiamo chiesto di lasciare libertà ai comuni di decidere - spiega l'assessore al Commercio Simone Morelli - in Emilia-Romagna ci sono Comuni troppo diversi, la

Le regole

I negozi carpigiani del centro possono già aprire quando vogliono perché il Comune è tra le città d'arte

I limiti

I commercianti al di fuori del centro hanno una serie di giornate nelle quali possono tenere aperto

Le prospettive

Ipermercati e stranieri sono interessati alla liberalizzazione che consentirebbe aperture anche 24 ore su 24

liberalizzazione a Rimini non ha lo stesso significato a Modena o Carpi. Io non sono contro le liberalizzazioni - sottolinea - però si deve tenere presente la differenza tra centri storici e grandi strutture e i problemi di ordine pubblico che possono derivare dalla liberalizzazione degli orari: penso ad esempio ad un'apertura 24 su 24 di negozi gestiti da stranieri in via Berengario o via Rocca». Sono aree calde del centro storico, dove i residenti si lamentano per sporcizia e schiamazzi.

Morelli apre invece alla possibilità di allungare di qualche ora l'apertura serale dei pubblici esercizi, che oggi possono tenere aperto fino a mezzanotte da lunedì a venerdì e fino all'una il sabato e la domenica. «Potrebbe essere un volano per la città, un'offerta in più».